

Vittima del temporale un giovane bagnante folgorato da un fulmine

Un Ferragosto con pioggia e maltempo

Un ragazzo romano di 18 anni Raimondo Brancaccio - Il fulmine lo ha colpito mentre si trovava su uno scoglio a 50 metri dalla riva - Segnalati allagamenti e crolli in città che nonostante l'esodo non sembra essere del tutto vuota

Chiusi gli sportelli dell'ufficio postale a piazza degli Artisti

Pensionati all'asciutto per il «ponte» del cassiere

Si presenta di buon mattino allo sportello cassa dell'ufficio postale di piazza degli Artisti. È venuto a ritirare la pensione, rasserentato dal ritiro del «discusso» decreto sui biglietti da centomila lire, che in questi giorni sembrano quasi diventate carta straccia.

Arrivato davanti allo sportello, una brutta sorpresa: lo sportello è inequivocabilmente chiuso. Lui, il pensionato tipo, quello abituato dalle file chilometriche agli sportelli postali, ad alzarsi quasi all'alba per conquistare un buon posto nella fila d'attesa, non si scoraggia e pensa ad un ritardo.

Aspetta fino alle 10, poi nella fila, diventata nel frattempo lunghissima, nonostante l'esodo di ferragosto, cominciano a serpeggiare i primi commenti secchi, i primi maioncenti.

«Ma l'impiegato che ci deve dare le pensioni dove sta?», chiede una vecchietta, «sarà andato a pigliare il caffè?», gli risponde un pensionato accanto a lei.

La pazienza si sa, ha un limite. Anche quella certissima dei pensionati. E infatti, puntuali, cominciano a partire

all'indirizzo dell'ufficio postale di piazza degli Artisti al Vomero, dove avviene la nostra storia, epiteti e frasi poco ripetibili, ma comunque certamente indicativi dello stato d'animo di chi aspetta un mese per ritirare qualche biglietto, le fa eco, con tono serafico un sessantenne accanto a lei.

Saggezza popolare: la conferma alle parole del povero pensionato arriva puntuale poco dopo. Raggiunta telefonicamente dalla nostra redazione, il capoufficio di servizio (il nome non ha voluto darcelo) della filiale di piazza degli Artisti, ci ha detto: «guardate, il problema è questo: il cassiere non è venuto stamattina, e siccome le

chiavi della cassa dove sono i soldi, ce le ha lui, siamo stati costretti a tenere chiuso lo sportello».

La spiegazione ha dell'incredibile, per cui abbiamo chiesto ulteriori chiarimenti. Ma per caso non avrà fatto il «ponte»?

«E che volete, ha fatto ponte come tutti quanti qui all'ufficio contabilità».

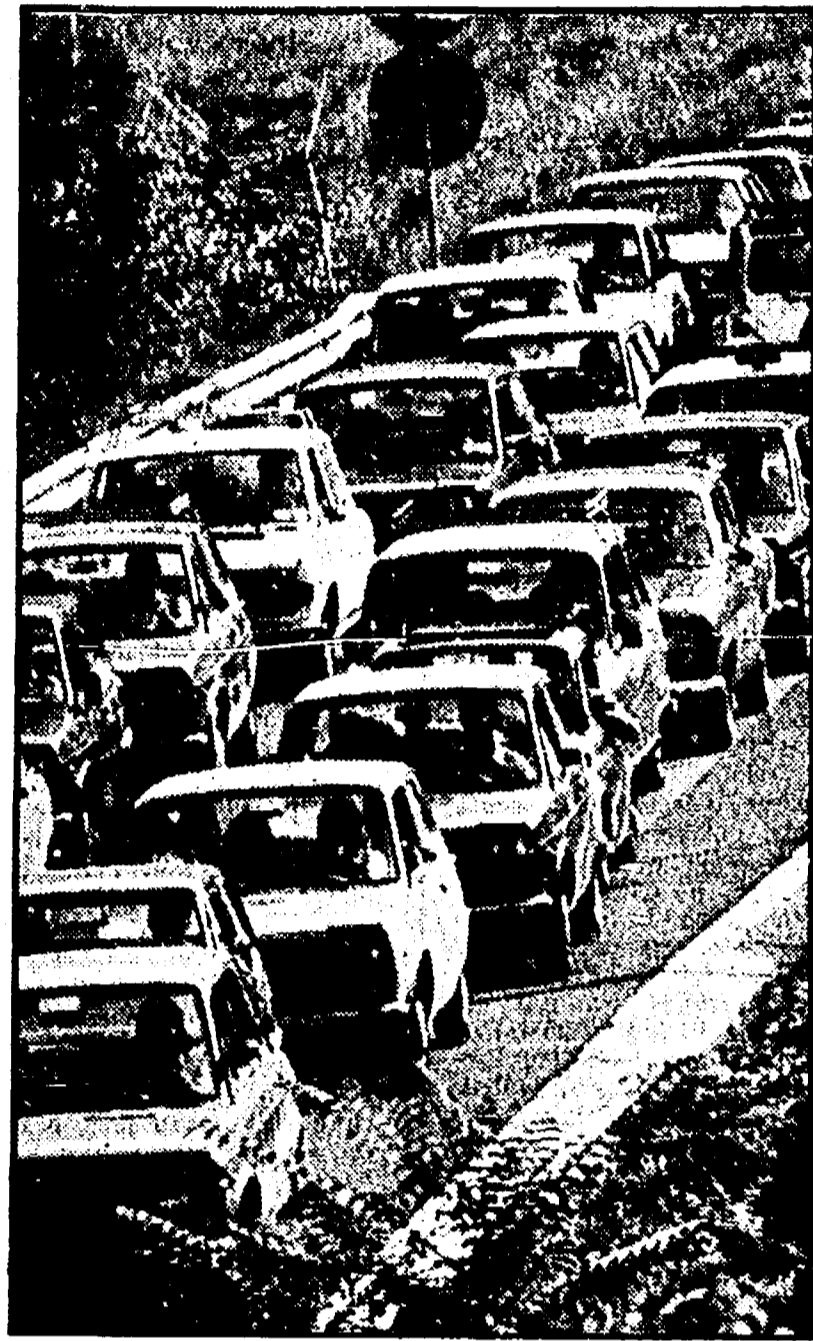
Alla segreteria della direzione delle poste, l'impiegata che ci risponde al telefono appare più sicura di sé (anche se pure lei rifiuta di dirci il suo nome).

«E' un disgraziato», risponde un po' seccata «bancò postale è uno sportello che non chiude mai, oggi è successo che il cassiere di turno che aveva le chiavi della cassa ha avuto un piccolo incidente con la propria auto per cui non si è presentato al lavoro».

I pensionati come faranno? «Cosa vuole che le dica, le pensioni saranno certamente pagate lunedì».

Del resto si tratta soltanto di due giorni di ritardo, non le pare? «No, francamente non ci pare affatto».

f. d. m.



Si preannunciava come un ferragosto caldo, quasi torrido, con il sole e senza un po' di refrigerio. Invece ieri pomeriggio una spessa coltre di nubi ha coperto tutta la regione. Un temporale, di quelli violenti, caratteristici dell'estate, ha investito tutta la Campania.

Tuoni e fulmini hanno tenuto sgradita compagnia ai numerosi bagnanti che affollano in questo periodo tutte le coste e le isole della regione, e non è mancata la vittima.

Un giovane di diciotto anni, mentre faceva il bagno, è stato folgorato da un fulmine. Raimondo Brancaccio, romano, si trovava sulla spiaggia in compagnia della madre e della sorella, con le quali era venuto a trascorrere le vacanze a Torre Annunziata.

Si è buttato in mare nonostante la pioggia, e ha preso a nuotare verso il largo. Arrivato ad una cinquantina di metri dalla riva, si è fermato per ripulirsi su uno scoglio che affiorava al largo. Questo gli è stato fatale. Un fulmine lo ha colpito in pieno: è stato un attimo. Lo hanno visto accartocciarsi su sé stesso e ricadere in acqua come un masso. Soccorso immediatamente da alcuni bagnanti, sorpresi anch'essi dal violento temporale estivo, è stato trasportato all'ospedale di Torre del Greco.

Qui purtroppo i medici non hanno potuto che constatare la morte avvenuta per folgorazione.

Un incidente che ha furestate questo dopo-ferragosto che non si era presentato, comunque, con tutte le carte in regola. Il temporale di ieri pomeriggio, ha scomussolato, infatti la giornata a molte persone.

Il maltempo ha infatti causato, oltre agli ormai «classici» allagamenti, anche l'incendio di alcuni condotti fognari che hanno fatto saltare letteralmente via i tombini dal fondo stradale.

Il vento e la pioggia hanno addirittura spostato di peso un'auto facendola finire nelle acque del lago Patria, nei pressi del ristorante «La zanzara d'oro». Sul posto si è recato il nucleo sommozzatori del vicolo del fuoco, ma (al momento in cui scrivevamo) pare che non vi siano feriti gravi.

Un Ferragosto quindi un po' anomalo, e non solo sotto il profilo meteorologico.

Stando a quanto affermano le statistiche, infatti, pare che i napoletani che quest'anno sono andati in vacanza, siano in numero superiore rispetto a quelli dello scorso anno.

Certo se per campione statistico si intendono le zone alte, i quartieri-bene della città, allora i conti tornano facilmente. Via Petrarca, via Orozio, via Posillipo e le zone limitrofe, sia l'altro giorno che ieri sera, quando il tempo è tornato sul bello, erano completamente deserte. Soltanto qualche neturbino, e qualche «vigilante», rimasto a vegliare sulle buone sorti dei beni degli abitanti dei parchi-modello della zona.

Ma a chi ieri, e il giorno prima, si fosse spostato nella zona di via Caracciolo, nel tratto che va dal periciclo di Mergellina alla rotonda Diaz, lo spettacolo era tale da cancellare qualsiasi dato statistico: la lunga fila di auto che si snodava a fatica lungo questo tratto di strada era di quelle che non lasciano molti dubbi. Allora delle due l'una, se le statistiche hanno ragione, allora la popolazione di Napoli è raddoppiata.

Spostandosi poi verso piazza Sannazaro: lungo gli chalet della villa comunale, fino a piazza Castello, in situazione era più o meno simile a quella della zona di Mergellina: auto, dovunque e gente che passeggiava senza una meta precisa, alla ricerca di qualcosa da fare.

Gli affari migliori, in questi giorni di caldo afoso, li hanno fatti i venditori ambulanti, che con i loro carretti (a volte improvvisati) si sono spostati nelle zone di maggior afflusso di gente. Davanti ai giardinetti di parco Castello una anziana popolana si era attrezzata: oltre alle «normali» sigarette di contrabbando, vendeva lugni, nocciuole americane, bibite ghiacciate, pannocchie arrostiti sulla carbonella, e gomme da masticare. Un vero «supermarket».

Franco Di Mara

La terza legislatura si apre nella precarietà politica e programmatica

Decisivo l'impegno della sinistra per «cambiare» la regione

La costituzione della giunta De Feo, la terza legislatura si apre ricalando, in modo ancora più confuso e dimesso, una negativa esperienza ormai decennale. Settimane e giorni di trattative e di scontri tra i partiti per varare il «centro-sinistra integrato» dall'apporto del PLI; lotte durissime, fino all'ultimo momento, tra i partiti e le correnti per la spartizione dei posti di comando; ripetitive, piattezza e vuoto programmatico per quanto riguarda il programma.

E' questo il punto di partenza. Intanto è importante che la Campania abbia un governo. In questi mesi, soprattutto in rapporto alla situazione economica ed alle tensioni sociali assai acute ed alle prospettive di un autunno che si preannuncia difficile sia per gli accentuati riflessi della crisi sulle condizioni delle masse lavoratrici e popolari sia per lo stato di vasti settori produttivi, i comunisti hanno sviluppato un'intensa iniziativa perché non vi fosse un rinvio a settembre.

Le popolazioni della Campania, le fabbriche in crisi, i movimenti di lotta, il movimento sindacale che con forza ha sollecitato la costituzione della giunta, le altre forze sociali, hanno ora l'interlocutore e la controparte istituzionale.

La Regione «può» funzionare. Ma come funzionerà? Questo è il punto. Quella che dovrebbe essere, secondo la definizione un po' enfatica del segretario regionale della DC, Clemente, «la legislatura della speranza» nasce infatti nel peggiore dei modi. In primo luogo per il quadro politico e la maggioranza che esso esprime, del tutto arretrato e inadeguato.

Siamo assai lontani dalla «svolta» necessaria, e tra l'altro, auspicata e perseguita dallo stesso PSI.

Si ritroyano nella maggioranza e sapientemente distribuiti i livelli di rappresentatività istituzionale e di governo: i rappresentanti del pentapartito: della DC, PSI, PSDI, PRI e PLI.

Si tratta di tutte le forze che hanno sulle spalle la responsabilità, certo differenziata, di un decennio di «ingovernabilità» reale della regione, della progressiva disaffezione dei ceti meridionali e della crisi del regionalismo, di aver fatto della Regione un anello aggiuntivo del sistema di potere prima di tutto della DC. Sistema di potere che ha penalizzato la Campania ed il Mezzogiorno e che è alla base del mancato sviluppo delle regioni meridionali e della crisi del regionalismo.

SE la «governabilità» non è solo garantire un dato numero, mero assemblaggio di forze, non è stare «comunque» al governo, ma è qualcosa di più e di qualitativo: diverso, è viceversa voler affermare segni incisivi di cambiamento che investano la sfera istituzionale e politica, obiettivi, pratica di governo e struttura della macchina regionale, questa maggioranza e questa giunta possono garantire la «continuità» non la necessaria rotazione con un metodo di governo che la DC non è disposta a mutare.

Sta qui la vera sostanza politica della questione. I compagni del PSI saranno costretti a verificare nel breve periodo l'impraticabilità di ripercorrere la strada ormai frantumata del «centro-sinistra integrato» e viceversa voler affermare che per la giunta De Feo un futuro assai incerto ed un cammino traballante. Essa è minata, infatti, al suo interno da contraddizioni acute.

La prima, come abbiamo detto, riguarda il rapporto col PSI. Già nel dibattito sul programma si sono avuti chiarimenti al riguardo. La seconda riguarda le tensioni interne alla maggioranza, ai rapporti tra le correnti e la collocazione di varie forze. Con la giunta De Feo sono state consumate molte rivincite e altre partite sono in sospeso, soprattutto all'interno della DC. Infine, la contraddizione più grave è tra questa giunta, il suo programma e la situazione, i problemi, l'esigenza di sviluppo della Campania.

Su questo terreno si misura lo scarto abissale tra la Campania «reale» e il governo regionale. Il distacco tra politica, istituzioni e masse è tristemente eccessivo, dalle dichiarazioni programmatiche. Laddove è necessario ogni sforzo per avvicinare la politica e le istituzioni ai problemi,

Grande successo alla rassegna Notturno cinema

Totò: «Risate di gioia» al Maschio Angioino

L'itinerario «burlesque» e il piacere di riscoprire il cinema all'aperto - Si chiude il 29 con una no-stop di Keaton e i fratelli Marx - I tempi d'oro del genere comico - Nei pochi locali aperti in città le solite pellicole a luci rosse

Ricordate le vecchie arie italiane, o quei cinemini all'aperto di paese, quelle ad mostrare feline di Amarcord, dove la gente si portava le sedie, i bambini passavano davanti allo schermo, qualcuno urlava insulti all'operatore, per una pellicola vecchia e spezzata? Nostalgia sicuramente, ma notturno cinema è riuscito a rispolverare questa vecchia idea, gustosa e popolare, del cinema all'aperto che tutti ancora, d'estate, rimpiangiamo: come le vecchie gioie del cavaliere della periferia, e le scorpionate del ferragosto e tutte quelle vecchie cose dal sapore paesano e popolare, sepolte e abbandonate. Siamo d'estate

in una città deserta e spopolata dalla vacanza obbligatoria, tutti noi superstiti ci ritroviamo felici a bivaccare sulla verba del castello. A parte i complimenti, quella di notturno cinema è proprio una buona idea.

Giovedì sera «Miseria e nobiltà», nonostante che ognuno di noi se l'è visto tante volte almeno quanto la corazzata Potemkin, ha suscitato risate, ci ha divertiti da matti, gli applausi li tirava fuori chi tutti ancora, d'estate, rimpiangiamo: come le vecchie gioie del cavaliere della periferia, e le scorpionate del ferragosto e tutte quelle vecchie cose dal sapore paesano e popolare, sepolte e abbandonate. Siamo d'estate

Non c'è nulla di più ecitante della comicità napoletana, quello del vecchio stile, del salone Margherita, delle chiosate alla Dolores Palumbo, degli espedienti più assurdi dei finti petti bianchi e lamidati che maleciano la miseria sotto una grande e dignitosa poubelle.

Totò, Keaton, i fratelli Marx soddisfano questo atavico bisogno di piacere notturno da esaltazione del cinema come ai vecchi tempi, quelli di Breton e dei surrealisti che parlavano di una mitica «Age of cinema» di un'età del cinema dei primi anni del sonoro, quando si entrava ed usciva come i pazzi dalle sale compilate davvero: di quando il cinema era un prodigio magico e naïf, quando ancora non si era classificato, codificato, massificato come l'immaginario, arte e tecnica del film.

Eppure immaginario lo era serio, se è vero, come è vero che Totò, Keaton, Marx senza arrivare a Chaplin sono i nostri grandi maestri irrinunciabili, maestri di chiunque oggi voglia produrre delle immagini, di chiunque voglia lavorare su quell'impervio terreno che è il comico.

Luciana Libero

Il programma dei prossimi giorni

21 agosto, dalle ore 21 al Maschio Angioino: «Cantando sotto la pioggia» (1951) di Stanley Donen e Gene Kelly.

«Cappello a cilindro» con Fred Astaire e Ginger Rogers.

22 agosto, sempre alle 21 al Maschio Angioino: «Una notte a Casablanca» (1946) di Archie Mayo con i Marx Brothers.

«Il grande Buster Keaton»: antologia di comiche rare e comprendente ampi stralci da «Il generale».

23 agosto, dalle ore 21 al Maschio Angioino: Keaton festival: «I vicini» (1920).

«I cameramen» (1923).

«Film» (1965).

«Una notte sul tetto» (1929) di David Miller con i Marx Brothers e Marilyn Monroe.

«Il grande Buster Keaton»: antologia di comiche rare e comprendente ampi stralci da «Il generale».

23 agosto, dalle ore 21 al Maschio Angioino: Keaton festival: «I vicini» (1920).

«I cameramen» (1923).

«Film» (1965).

«Una notte sul tetto» (1929) di David Miller con i Marx Brothers e Marilyn Monroe.

«Il grande Buster Keaton»: antologia di comiche rare e comprendente ampi stralci da «Il generale».

23 agosto, dalle ore 21 al Maschio Angioino: Keaton festival: «I vicini» (1920).

«I cameramen» (1923).

«Film» (1965).

«Una notte sul tetto» (1929) di David Miller con i Marx Brothers e Marilyn Monroe.

FINMA

fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...

anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158